

Cartella stampa

Sviluppo industriale e rilancio economico dell'Isola d'Elba e delle Isole Minori toscane – Sintesi operativa

Focus: Arcipelago Toscano (Isola d'Elba) | Documento di sintesi per uso stampa

Premessa

Le isole minori toscane, con l'Isola d'Elba come principale polo demografico ed economico, sono un'area di straordinario valore ambientale e culturale ma con svantaggi strutturali permanenti legati alla discontinuità territoriale. Tali condizioni incidono su competitività delle imprese, attrazione di investimenti, qualità e stabilità del lavoro.

La recente cornice istituzionale rafforza la necessità di misure dedicate: la modifica dell'art. 119 della Costituzione riconosce le peculiarità delle isole e impegna la Repubblica a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità; a livello UE, il principio di coesione territoriale richiama l'attenzione verso aree con svantaggi naturali e demografici permanenti.

Con questo dossier, Confindustria Toscana Centro e Costa intende fornire un'analisi delle principali criticità e delle opportunità delle isole dell'Arcipelago Toscano con un focus particolare sull'isola d'Elba, oltre che proporre un set di politiche pubbliche integrate a livello regionale e nazionale finalizzate al rilancio industriale, anche tramite l'impiego efficace dei Fondi strutturali europei.

ISOLA D'ELBA IN BREVE

- Insularità = costi logistici più alti, minori economie di scala, complessità nei collegamenti di merci e persone.
- Fragilità demografica e riduzione della fascia 25–39 anni: più difficile trattenere competenze e capitale umano.
- Economia sbilanciata su turismo e servizi a forte stagionalità, conseguente precarietà e minore diversificazione produttiva.
- Gap di produttività e redditi rispetto ai principali territori di confronto.
- Nodo incentivi: strumenti esistenti non sempre rendono accessibili le agevolazioni (es. credito d'imposta ZLS).

Quadro di contesto: criticità principali

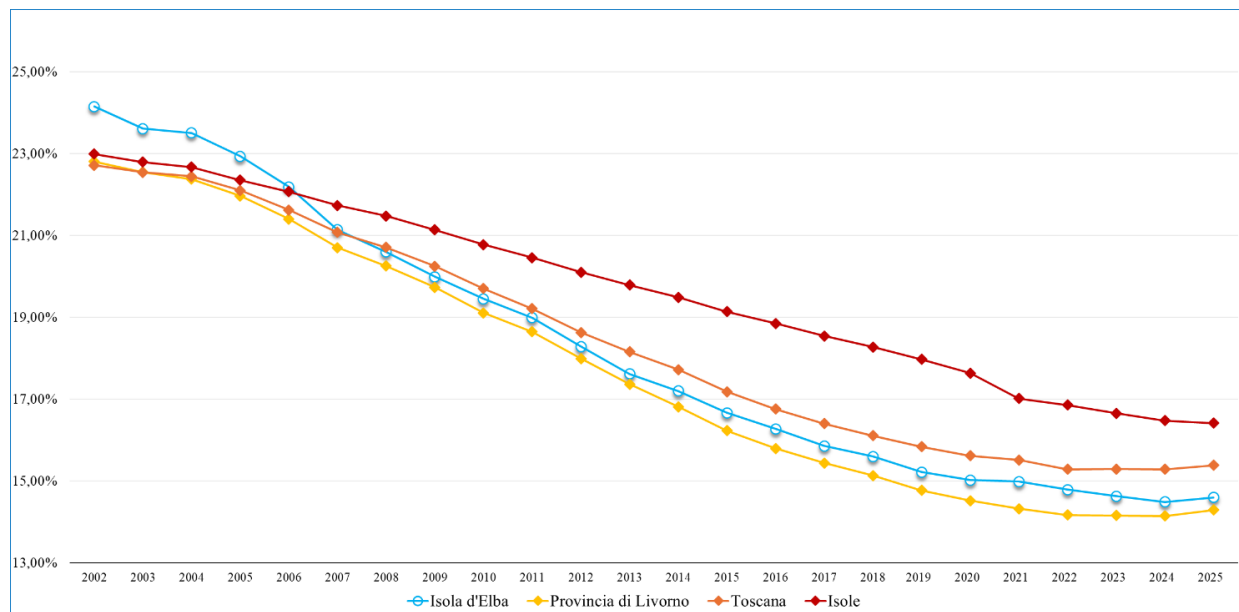
1) Insularità e costi logistici

Maggiori costi di trasporto e approvvigionamento, vulnerabilità dei collegamenti, criticità per l'organizzazione del lavoro e l'accesso a servizi specializzati.

2) Demografia e capitale umano

Andamento negativo della popolazione residente e contrazione della fascia 25–39 anni; il saldo demografico riduce la disponibilità di competenze e penalizza la capacità di innovare.

Rapporto tra la popolazione residente di età 25-39 anni e il totale della popolazione residente



Nel 2002 i residenti in età tra 25 e 39 anni erano il 24,15%, valore più elevato sia rispetto alla Regione Toscana che alla Provincia di Livorno che alle isole. Diversamente, nel 2025 questa fascia di età risulta diminuita più che negli altri territori presi a riferimento, fatta eccezione per la Provincia di Livorno.

Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Istat.

3) Modello economico stagionale

Prevalenza di turismo e servizi, con effetti su continuità occupazionale e produttività; riduzione del peso manifatturiero nel tempo e difficoltà di reindustrializzazione.

Numero di unità locali nell'Isola d'Elba

Settore economico	2012	2023	Peso settore 2023 (%)	Variazione % unità locali 2023/2012
Totale attività	3.608	3.456	100,0%	-4,2%
Attività manifatturiere	181	137	4,0%	-24,3%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	822	667	19,3%	-18,9%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	809	761	22,0%	-5,9%
Altre attività	1.796	1.891	54,7%	5,3%

Fonte: Elaborazioni CCIAA Maremma – Tirreno e Infocamere su dati Istat, Registro Imprese e Regione Toscana.

4) Lavoro e produttività

Bassa incidenza dell'occupazione manifatturiera, livelli di produttività inferiori, gap di redditi e criticità formative, con peggioramento della condizione giovanile in specifiche fasce.

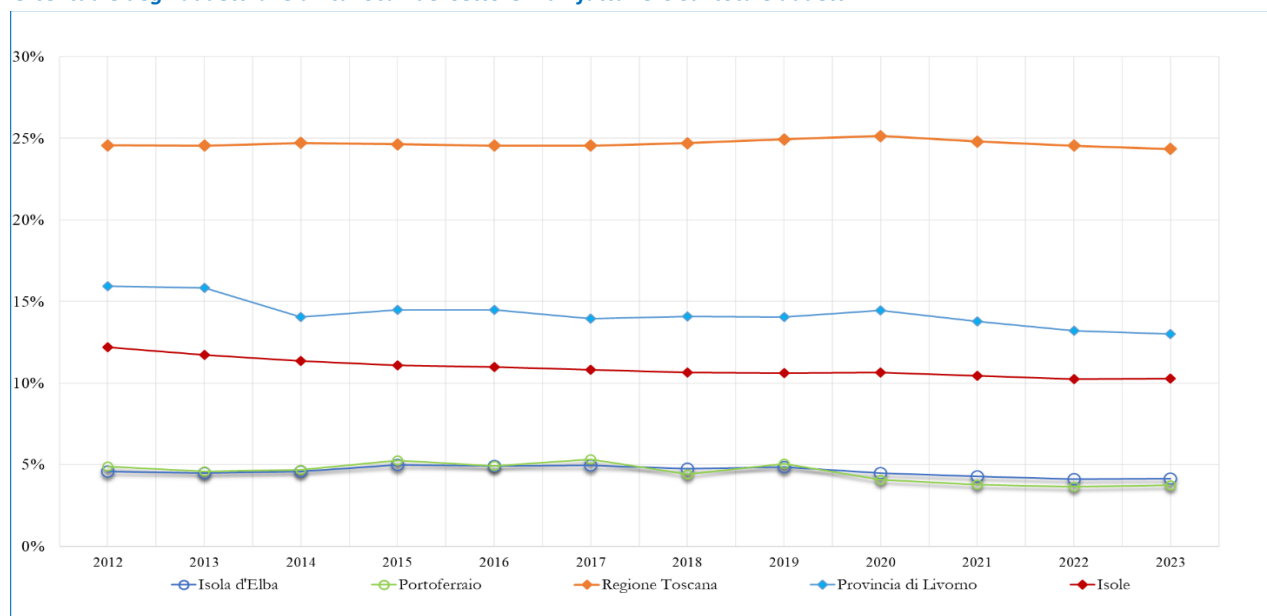
APPROFONDIMENTO

L'isola d'Elba è stata individuata come unità territoriale di riferimento in quanto rappresenta, all'interno dell'Arcipelago Toscano, l'area con la maggiore rilevanza economica e produttiva in termini di dimensione demografica, struttura occupazionale e concentrazione di attività industriali e terziarie. Tale scelta consente di analizzare in modo statisticamente significativo i dinamismi economici insulari, garantendo una base empirica più solida e statisticamente affidabile dei fenomeni economici rispetto alle altre isole, caratterizzate da dimensioni estremamente ridotte e da una più limitata incidenza economica complessiva.

I dati relativi al lavoro, all'occupazione e alla situazione reddituale sull'isola d'Elba, offrono un quadro puntuale delle criticità che investono il territorio sotto il profilo produttivo, occupazionale e sociale. L'analisi dettagliata degli indicatori statistici che seguono, conferma ancora un tessuto economico poco diversificato e una performance strutturalmente debole rispetto sia al contesto regionale sia a quello nazionale e delle isole maggiori.

Bassa percentuale di addetti nel manifatturiero

Percentuale degli addetti alle unità locali del settore manifatturiero sul totale addetti



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Istat.

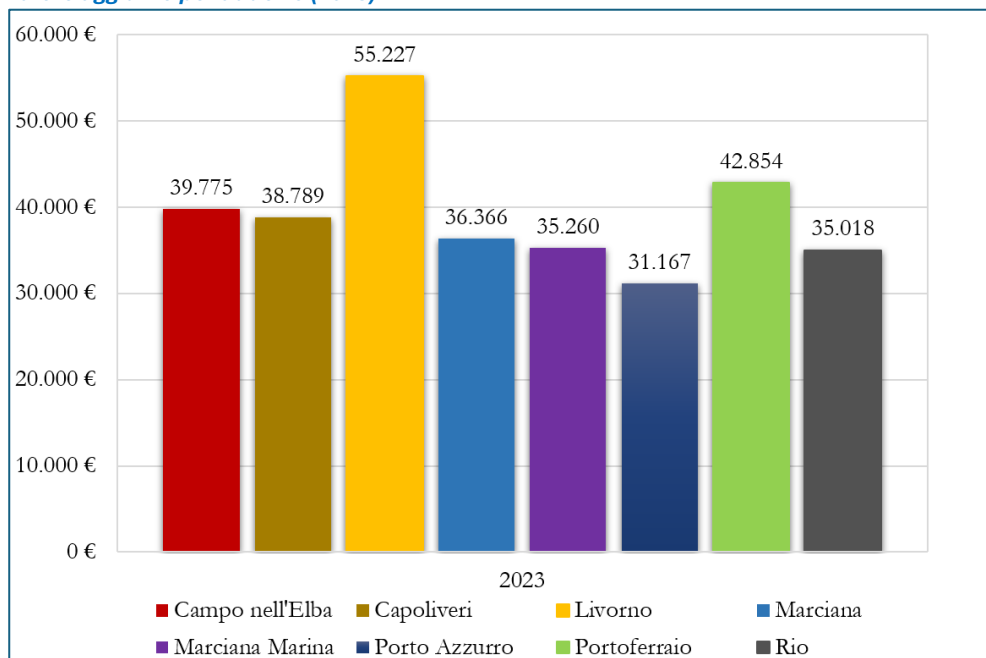
In parallelo ai dati sul numero delle imprese, la composizione per settore degli addetti rivela che Elba e Portoferraio presentano una netta prevalenza degli occupati in turismo e servizi, a fronte di una progressiva contrazione del comparto manifatturiero. Nel 2023 la percentuale di addetti alla manifattura si attesta solo al 3,74% a Portoferraio e al 4,16% sull'intera isola: valori ampiamente inferiori rispetto alla media della provincia di Livorno, della Toscana e, soprattutto, delle Isole maggiori (Sicilia e Sardegna, dove la media è 10,29%). Questo dato non solo denota una minore capacità di assorbimento occupazionale da parte del territorio, ma accentua la dipendenza dalla stagionalità turistica e la vulnerabilità del sistema economico locale.

Valore aggiunto per addetto

Il valore aggiunto per addetto — indice rappresentativo di produttività — per tutti i comuni dell'Isola, ad eccezione di Portoferraio dove si concentra la maggior parte delle attività economiche, è inferiore ai 40.000€ e apprezzabilmente più basso rispetto al dato di Livorno (52.354€). Questa distanza segnala una minore efficienza

produttiva e, in parte, una scarsa presenza di comparti ad alto valore aggiunto, con effetti di trascinamento negativi su occupazione e redditi.

Valore aggiunto per addetto (2023)

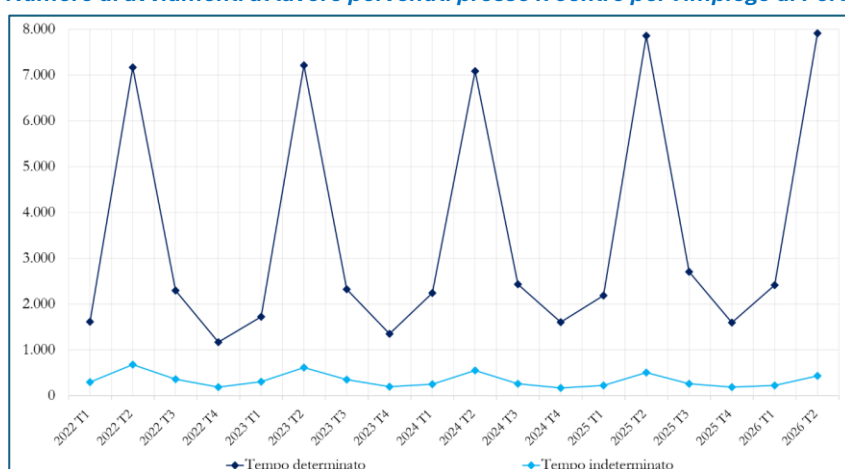


Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Istat.

Dinamica degli avviamenti al lavoro fortemente stagionale

I nuovi contratti di lavoro sono, prevalentemente, a tempo determinato, con una dinamica degli avviamenti fortemente stagionale con picchi in corrispondenza del secondo trimestre dell'anno. In media, nel periodo 2022 - 2026, i contratti di lavoro a tempo determinato rappresentano l'89,7% degli avviamenti, contro il 10,3% dei contratti stabili.

Numero di avviamenti al lavoro pervenuti presso il centro per l'impiego di Portoferraio per tipologia di contratto

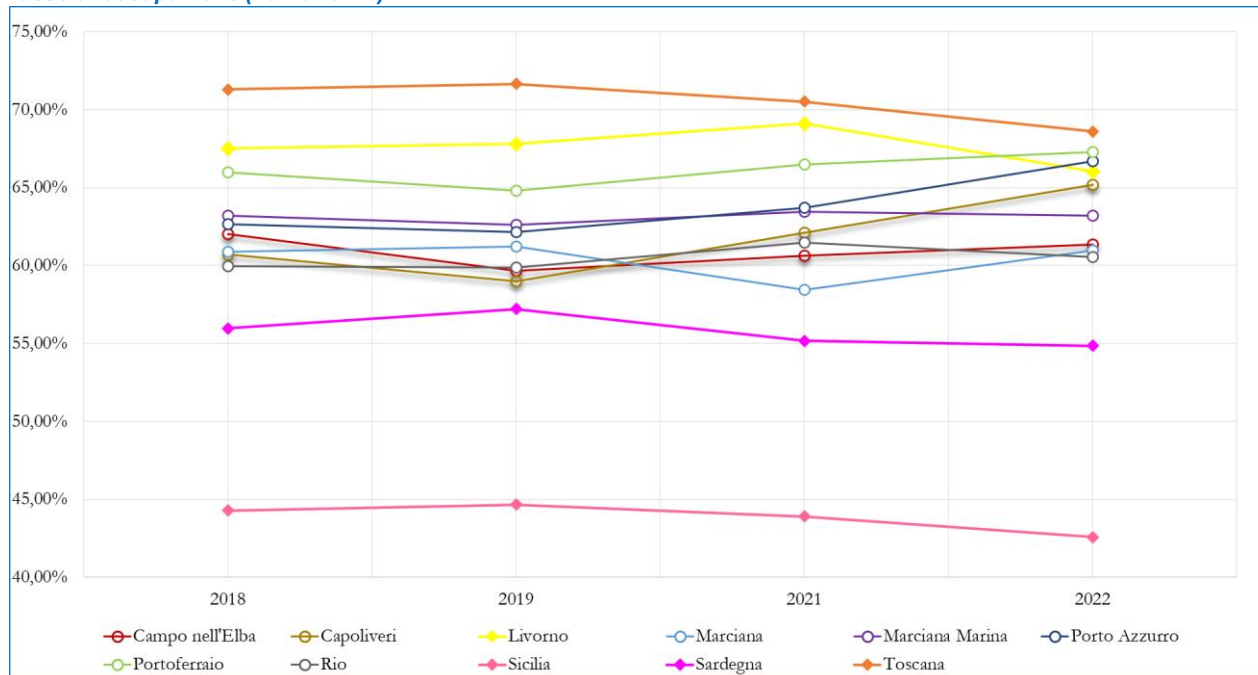


Fonte: elaborazioni centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Osservatorio regionale del mercato del lavoro.

Tasso di occupazione inferiore alla media regionale

Il tasso di occupazione della popolazione tra 20 e 64 anni mette ancor più in luce la vulnerabilità dell'Elba: nel 2021, il dato si ferma al 66,5% a Portoferraio e scende al 58,4% a Marciana, valori inferiori sia alla media regionale (Toscana), sia provinciale (Livorno), e in linea con quelli della Regione Sardegna (55,17%), notoriamente oggetto degli interventi delle politiche per il Mezzogiorno di aiuto straordinario. Lontanissimo l'obiettivo di Firenze che si attesta su un tasso di occupazione del 72,7%.

Tasso di occupazione (20 – 64 anni)



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Istat.

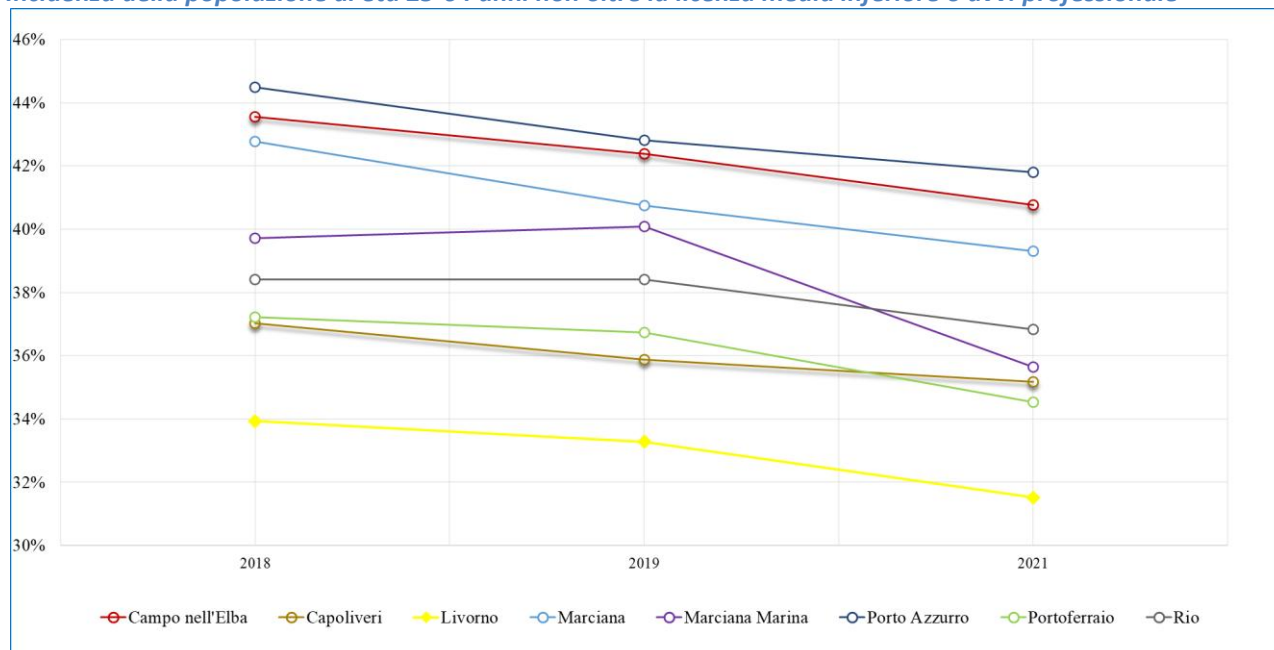
Gap a livello reddituale

Un ulteriore elemento di criticità riguarda il reddito imponibile medio per contribuente. Nel 2023, il gap tra il comune di Marciana, il meno "ricco" dell'isola, e Firenze risulta di oltre 8.000 euro pro capite, mentre rispetto a Livorno la differenza resta superiore ai 5.250 euro. Questo differenziale si riflette in una minore capacità di spesa delle famiglie e può limitare la domanda aggregata locale, con possibili effetti depressivi sul tessuto imprenditoriale e sui consumi.

Quota di "adulti poco istruiti"

Altro dato molto significativo riguarda la quota della popolazione residente nei comuni dell'isola d'Elba che rientra tra gli "adulti poco istruiti". Come mostra il grafico che segue, una parte consistente della popolazione adulta presenta un basso livello di istruzione, con valori sensibilmente superiori rispetto al comune di Livorno e ancora più distanti da quelli del capoluogo regionale. Questo dato mette in luce un evidente limite nella dotazione di competenze e conoscenze, che rappresenta un elemento critico per la competitività e la tenuta del mercato del lavoro locale. La minore scolarizzazione della popolazione tende, infatti, a tradursi in un accesso più difficile alle occupazioni qualificate e stabili, con una maggiore esposizione al lavoro stagionale e poco retribuito. Ne deriva un indebolimento del cosiddetto "premio occupazionale" legato all'istruzione, cioè del vantaggio che solitamente accompagna chi possiede titoli di studio più elevati. In un contesto come quello insulare, dove le opportunità professionali sono meno diversificate, questa condizione contribuisce a rafforzare le difficoltà strutturali e la precarietà delle prospettive occupazionali.

Incidenza della popolazione di età 25-64 anni non oltre la licenza media inferiore o avv. professionale



Fonte: elaborazioni Centro studi Confindustria Toscana Centro e Costa su dati Istat.

Criticità dell'occupazione giovanile

Sul fronte occupazionale, preoccupa la condizione giovanile. Come rileva l'IRPET nel lavoro "Sui costi dell'insularità il caso dell'Isola d'Elba", nel 2023 la percentuale di NEET tra 15 e 24 anni, cioè di giovani che non sono coinvolti né in percorsi di studio né in impegni lavorativi si attesta al 15,6%, valore molto più elevato della media toscana (11,5%). Questo dato supporta l'ipotesi che il territorio elbano soffra sia di una debolezza strutturale nella capacità di assorbire nuove leve nel mercato del lavoro, sia di una vulnerabilità accentuata rispetto agli shock esterni (pandemia, crisi energetiche, instabilità internazionale). Il legame tra scarsa istruzione e difficoltà occupazionali giovanili sull'isola d'Elba emerge con particolare evidenza dall'analisi congiunta dei dati disponibili. A fronte di una quota di adulti con basso livello di istruzione – dato che già penalizza il territorio sotto il profilo della competitività locale – si osserva che la condizione di svantaggio formativo si trasmette anche alle nuove generazioni, aggravando ulteriormente il quadro occupazionale. In un contesto come quello elbano, dove opportunità per posti qualificati sono limitate, data la struttura economica del territorio, il basso livello di istruzione penalizza i giovani che si trovano così a competere prevalentemente per impieghi precari e stagionali o scarsamente retribuiti. La ridotta presenza di industrie e servizi avanzati fa desumere che anche coloro che investono nella propria formazione spesso non trovano sbocchi occupazionali coerenti con il proprio percorso, ed accentua la fuga di competenze verso aree più sviluppate.

Il nodo degli incentivi: ZLS, ZES e Carta degli aiuti

Perché oggi gli strumenti non bastano

Nella ZLS Toscana alcuni territori elbani rientrano nel perimetro di semplificazione, ma l'accesso al credito d'imposta dipende dalla collocazione nelle aree individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022–2027 (zone 107.3.c). Poiché i comuni elbani non risultano inclusi, le imprese possono ottenere semplificazioni procedurali ma non l'agevolazione fiscale, riducendo l'efficacia della misura per attrarre nuovi investimenti produttivi.

L'estensione di un regime assimilabile alle Zone Economiche Speciali a tutte le isole italiane, incluse le isole minori del Centro Nord, può essere pienamente coerente con il principio costituzionale di insularità e con le migliori pratiche già attive a livello europeo. Per essere davvero efficace, tuttavia, la misura deve essere accompagnata da un aggiornamento della geografia del disagio della Carta degli aiuti o da soluzioni equivalenti che rendano concretamente accessibile il credito d'imposta.

Conclusioni

Il dossier evidenzia una disconnessione tra bisogni reali del territorio e strumenti oggi pienamente fruibili: costi strutturali più alti, fragilità demografica e modello economico stagionale richiedono una politica industriale dedicata, capace di sostenere investimenti, lavoro qualificato e diversificazione produttiva, oltre alla valorizzazione turistica.

Proposte

Regione Toscana	Livello nazionale
• Piano regionale di sviluppo industriale per le isole minori (nautica, portualità, manifattura avanzata, logistica sostenibile). • Incentivi specifici per imprese industriali e start-up/PMI innovative localizzate sull'Elba. • Quota mirata di fondi FESR 2021–2027 per progetti industriali innovativi e sostenibili in area insulare. • Percorsi FSE+ per giovani disoccupati e riqualificazione, costruiti con le imprese sulle competenze tecniche richieste. • Verifica di modificabilità della Carta degli aiuti 2022–2027 e impostazione della programmazione post-2027 per includere l'Arcipelago tra le aree assistite. • Investimenti su trasporti e logistica (anche digitalizzazione e servizi merci) per ridurre i costi strutturali dell'insularità • Prosecuzione programma di lavoro Commissione Istituzionale per la ripresa economico-sociale della Toscana Costiera	• Introduzione di un "Fattore Insulare Industriale" con premialità nelle misure nazionali di incentivo. • Estensione della ZES alle isole minori con condizioni che rendano effettivo l'accesso al credito d'imposta. • Strumento dedicato analogo alla ZES Unica per la compensazione dello svantaggio insulare — un pacchetto di credito d'imposta agli investimenti, semplificazione autorizzativa e sostegno ai costi di trasporto e di connettività energetica — calibrato sulle specificità delle isole minori del Centro-Nord • Credito agevolato e fiscalità di vantaggio per PMI che sviluppano filiere coerenti con il territorio (priorità a nautica e manifattura avanzata). • Snellimento autorizzativo e sportello unico digitale dedicato, con accordi pubblico–privati per infrastrutture energetiche e di trasporto sostenibile.